

# fermento

## Scheda di preghiera CON LA FORZA DI QUEL PANE

**Canto d'ingresso: Te, al centro del mio cuore**

**Dal Primo Libro dei Re** (1Re 19,1-8)

Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: "Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro". Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: "Àlzati, mangia!". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

**Silenzio ed eventuale canto**

**Riflessione**

Chi guida la celebrazione può commentare il testo aiutando a contestualizzarlo e a coglierne i significati proposti, di seguito vengono elencati tre punti di riflessione.

### 1) Un pane che fa superare la paura

Elia si presenta nel brano dopo un momento di gloria che lo ha inebriato e che presto si è trasformato per lui in una rovina che ha attirato l'ira della regina Gezabele, di fronte alla quale fugge impaurito. Il Signore ci raggiunge anche nelle nostre paure, in quelle più comuni, ma anche in quelle nascoste che forse non abbiamo il coraggio di ammettere nemmeno a noi stessi e ci dona un pane che ci aiuta a riconoscerle, a guardarle negli occhi e, con lui, a superarle. In un momento di silenzio vogliamo affidare al Signore le nostre paure.

### 2) Un pane che ridona speranza

Elia non ne può più, troppe prove, tutte insieme. Si era pure illuso dopo la sfida vinta sul monte Carmelo, avrà pensato che il peggio era passato dopo la fine della siccità, ma ecco ancora la minaccia della regina Gezabele. Ed ecco che si abbandona affranto, in un deserto che è più esistenziale che fisico, all'ombra di una povera ginestra. Talvolta anche noi possiamo sperimentare il deserto di Elia, abbiamo fatto il nostro dovere, ci siamo impegnati, ce l'abbiamo messa tutta, eppure non abbiamo visto i risultati che speravamo. È proprio allora che il pericolo della s-conforto si apre anche per noi. In questo deserto ci raggiunge un invito "Alzati, mangial!". Occorre rialzarci anzitutto, toglierci dal pantano in cui ci siamo arenati, scrollarci di dosso lo sconforto che ci avvolge, aprirci a una vita che ci viene donata come quel pezzo di pane sulle pietre roventi. In un momento di silenzio vogliamo chiedere al Signore che ci aiuti sempre a sentire la sua presenza viva soprattutto nei momenti di sconforto della vita.

### 3) Un pane che mette in cammino

La missione di Elia non è finita, c'è ancora strada da percorrere, un Dio da incontrare, una missione da svolgere, un futuro da preparare. Per fare tutto questo occorrono forze, un'energia che dopo aver tolto il peso della paura, dopo aver rianimato il cuore, metta in moto i piedi e le mani. Un'energia che è anzitutto una presenza, la consapevolezza di non essere soli, una brezza leggera che gonfi le vele delle nostre vite aiutandoci a prendere il largo. Il pane che il Signore ci dona prepara un cammino, in un istante di silenzio chiediamogli che ce lo indichi e che ci dia la forza di percorrerlo, fino in fondo.

**Benedizione Eucaristica**

**Canto finale: Verbum panis**

*piazza grande*

*fermento*